

La ricerca della forma, il modificarsi della materia, rimettere insieme i frammenti, fluidità del percorso.

Questi i temi che sofia affronta nei suoi disegni. Forme antropomorfe che si ripetono foglio su foglio a cercare una stabilità, di posarsi sul foglio in maniera definitiva, occupare un proprio spazio per mettere radici. Fluttuanti nel riquadro della carta non hanno un centro ma si modificano guardandoli, scivolano dall'occhio e dalle mani. In alcuni di questi disegni si riconosce la figura umana che rimane sempre legata ad un oggetto organico in continua mutazione, una sfera, un fluido, un extraterrestre ci tiene legati ad esso. Sono esseri umani, vegetali, animali che mutano, cambiano nello spazio bianco senza orizzonte di piccoli fogli. Il corpo non sfugge. Il disegno è leggero e sinuoso, incerto, accarezza la carta. Le ombre nette e precise, la linea sottilissima, ripetuta centinaia di volte per oscurare una zona, un limite. Un lento ricamo di intrecci grafici che non appesantiscono ma che invece alleggeriscono i corpi e le azioni. Un frammento che si aggrappa, ci stringe e non ci lascia andare. Siamo uno, siamo due, siamo tanti, perennemente in cambiamento e scivoliamo, ci trasformiamo, in mille pieghe e sfilacciamenti senza la terra sotto ad aspettarci. In uno dei disegni di sofia vi è un cervello-alien che taglia i fili che manovrano un burattino-scultura, affinché inizi a piantare i piedi- piedistallo a terra e iniziare il cammino.